

Articolo tratto da: [Il Sole 24 Ore](#)

DI ordinamento giudiziario

Tempi stretti (e primi dubbi) per la nascita del nuovo «Fondo unico giustizia», istituito con il decreto legge 143/08. La scelta del dicastero di via Arenula di affidarsi a un provvedimento d'urgenza — quello sulle sedi disagiate pubblicato martedì sulla «Gazzetta Ufficiale» 217— ha permesso di superare in un colpo solo gli ostacoli in cui si era finora imbattuto quello che pure è generalmente considerato negli ambienti giudiziari come un intervento necessario. Tuttavia, le istituzioni e gli altri soggetti chiamati a cooperare per dar vita al nuovo modello centralizzato di gestione dei proventi della lotta alla mafia, ovvero dei fondi “dormienti a vario titolo riferibili al bilancio della Giustizia, sono stati presi in leggero contropiede (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). I tecnici dei ministeri responsabili (Economia, Giustizia e Interni) hanno perciò incontrato ieri pomeriggio i vertici di «Equitalia Giustizia Spa» — la struttura deputata a rappresentare l'architrave del sistema — per fornire chiarimenti sull'attuazione dell'articolo 2 del DI 143/08. E altrettanto faranno nei prossimi giorni con banche, operatori finanziari e Poste, vale a dire con gli attuali depositari delle somme, dei conti correnti e dei crediti — frutto di confische, sequestri sanzioni penali e amministrative (molte delle quali non ancora riscosse) — che dovranno alimentare il Fondo unico. Un tesoretto di cui, in realtà, non si conosce ancora l'ammontare esatto, ma che dovrà servire a sostenere il potenziamento dei servizi giudiziari e la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico. Sul Fondo unico giustizia dovranno confluire anche le somme e i conti correnti sequestrati, per i quali a cinque anni dalla sentenza definitiva non sia stata disposta la confisca e non sia stata chiesta la restituzione. La Finanziaria 2008 ha disposto la

devoluzione allo Stato di queste risorse che dovranno essere destinate, in particolare, agli investimenti per l'avvio e la diffusione del processo telematico (come precisato dall'articolo 2, comma 64 della legge 244/07). Dal punto di vista della procedura, Equitalia dovrà versare (in conto entrate) al bilancio dello Stato queste somme e sarà il ministero dell'Economia a girarle a via Arenula. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del D143 —in pratica il 17 ottobre 2008 - Poste Spa, istituti di credito e intermediari, in ogni caso, dovranno: censire i beni dati loro in affidamento; intestare al «Fondo unico giustizia» i titoli, i conti, i libretti e le altre attività finanziarie sequestrate nell'ambito di procedimenti penali o per l'applicazione di misure antimafia o per l'irrogazione di sanzioni amministrative, incluse quelle alle società nei casi previsti dal decreto «231»; e trasmettere per via telematica al sito www.equitalia-justizia.it le informazioni che, entro il 1° ottobre, i ministeri dell'Economia e della Giustizia richiederanno attraverso un decreto congiunto. Sempre con un decreto di via XX Settembre, di concerto con Giustizia e Interno, dovranno essere determinati la modalità di rendicontazione del Fondo unico, i criteri di gestione dello stesso che Equitalia Giustizia dovrà seguire, in modo da assicurare l'immediata disponibilità delle somme necessarie a eseguire le restituzioni disposte dal giudice dell'esecuzione e, infine, la remunerazione massima spettante a titolo di aggio alla Spa posseduta dall'agenzia delle Entrate (51%) e dall'Inps (49%).

Marco Bellinazzo

Le risorse

Fondi «dormienti». Nel «Fondo unico giustizia» confluiranno le somme di denaro sequestrate se, trascorsi cinque anni dalla data della sentenza definitiva, non ne sia stata disposta la confisca e nessuno ne abbia chiesto la restituzione

Processi di mafia e altri. Andranno ad alimentare il Fondo, inoltre, i soldi sequestrati nel corso dei procedimenti penali, le somme sequestrate per l'applicazione di misure di prevenzione previste dalla legislazione antimafia, i proventi derivanti dalla vendita dei beni confiscati, sempre in base alla legislazione antimafia

- Nel Fondo finiranno anche i soldi derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative o dalla confisca di beni, incluse quelle a carico di società previste dal decreto «231»